

L'apertura della guerra dei Turchi contro Venezia costrinse la repubblica a stringersi al papa e all'imperatore. Invano aveva fino allora Paolo III cercato di guadagnare in favore della tutela della causa cristiana la prima potenza marittima dell'Occidente, invano aveva concesso grosse decime ai Veneziani nella speranza che finalmente abbandonerebbero la loro politica da mercanti e nulla aveva pure ottenuto l'inviato speciale Fabio Mignanelli, mandato nella città della laguna in occasione dell'approdo dei Turchi nelle Puglie.¹ Gli interessi commerciali mantenevano sempre il sopravvento di fronte alle esortazioni del papa; per essi si voleva mantenuta la pace colla Porta.² Ora finalmente sotto la pressione della violenta rottura della pace da parte dei Turchi, del pericolo di Corfù e delle isole del mar Egeo,³ Venezia addì 13 settembre 1537 deliberò di concludere col papa un'alleanza contro gli infedeli. Dopo le dichiarazioni fatte dal suo ambasciatore, potevasi ritenere sicura la partecipazione dell'imperatore a questa convenzione separata.⁴ Ora i Veneziani armarono a tutta forza: fra altro si proponevano di far arrolare 8000 fanti tedeschi.⁵

Quando la sera del 15 settembre giunse in Roma la nuova della lega, il papa addimostrò una letizia affatto indescrivibile.⁶ Fece tosto chiamare il suo maestro delle cerimonie, Biagio de Martinellis, che trovavasi nella sua vigna, allo scopo di fissare i particolari sulla pubblicazione della lega a Roma. Poichè dieci papi si erano indarno affaticati onde guadagnare Venezia alla guerra contro i Turchi, Biagio consigliò che si facesse una grande funzione e così venne deliberato. Il 23 settembre il cardinale veneziano Contarini celebrò in S. Pietro una solenne Messa, dopo la quale il governa-

(* *Comment.* in *Cod. it.* 538 della Biblioteca di Corte e di Stato in Monaco) discute le ragioni, per cui i Turchi rinunciarono all'impresa contro Corfù.

¹ Cfr. CAPASSO I, 318 s. Sull'invio di Mignanelli vedi RAYNALD 1537, n. 52; *Nuntiatenberichte* II, 198, n. 4 e le *lettere di G. M. della Porta del 3 e 10 luglio 1537 (v. App. n. 25). Sulla decima il *medesimo riferisce il 13 e 27 giugno 1537 (Archivio di Stato in Firenze). Trovai il *decreto dell'uditore della camera e del patriarca di Venezia che impone 3 decimi di tasse sulle rendite di luoghi religiosi del dominio Veneto per la guerra di Venezia contro i pirati* (in data 13 luglio 1537) in una stampa contemporanea nell'Archivio Colonna in Roma.

² Lo confessa apertamente Longo (**Commentarii* in *Cod. it.* 538 della Biblioteca di Corte e di Stato in Monaco).

³ Sulle loro devastazioni v. la *relazione di Girolamo Fantuzzi in data di Firenze 27 ottobre 1537. Archivio di Stato in Siena.

⁴ Vedi CAPASSO I, 324-325.

⁵ Cfr. la lettera di Gabriele di Ortenburg del 27 settembre 1537. *Programm des Gymnasiums zu Feldkirch 1860*, 243 s.

⁶ Cfr. la *lettera al nuntio di Venetia del 16 settembre 1537 (minuta nell'Archivio di Stato in Parma, *Arch. Farnese*) e Longo, **Commentarii* (*Cod. cit.* f. 19).